



Museo Archeologico Calatia, Maddaloni

LA DONNA

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Art. 37

La donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.

LA DONNA

La pari dignità sociale di tutti i cittadini viene affermata non tramite l'astrattezza della norma giuridica, ma additando concretamente alcuni ambiti (sesso, religione, opinioni politiche ecc.), in cui le discriminazioni risultano più diffuse e comuni. Il principio di uguaglianza formale rispetto all'ordinamento giuridico impone a tutti i cittadini di osservare la legge: non può esistere, dunque, alcun tipo di privilegio che consenta a singoli o a gruppi di porsi al di sopra della legge.

L'articolo 37 ha permesso l'approvazione di una legislazione volta ad affermare la piena uguaglianza formale tra lavoratori e lavoratrici. In particolare, la legge n. 903 del 1977 stabilisce che «è vietata qualsiasi discriminazione fondata sul sesso per quanto riguarda l'accesso al lavoro, indipendentemente dalle modalità di assunzione e qualunque sia il settore o il ramo di attività, a tutti i livelli della gerarchia professionale».

OGGETTI PER LA TESSITURA

Fin dalla protostoria le donne vengono presentate come filatrici e/o tessitrici: gli indicatori di tali attività nei corredi funerari sono principalmente fusaiole, rocchetti e a volte pesi da telaio. Ad essi possono associarsi fusi e conocchie. Anche nelle tombe femminili di

Calatia, così come accade in altri centri campani e in generale dell'Italia tirrenica, a partire dall'ultimo venticinquennio dell'VIII sec. a.C. si assiste all'accumulo di vasellame all'interno del corredo: alla testa è ammassata generalmente la parte più abbondante tra cui grandi olle e dolii, che indicano la disponibilità di derrate alimentari e di offerte e dunque una ostentazione di ricchezza. Sempre alla testa trovava posto la maggioranza dei vasi da banchetto, sia in impasto che in ceramica figulina dipinta in stile geometrico, importata e/o coloniale; a partire dalla fase recente dell'Orientalizzante vi troviamo anche bucchero e ceramica etrusco-corinzia.